

Il Vangelo secondo Marco

La letteratura sul vangelo di Marco è vastissima e di vario genere. Ci limiteremo qui pertanto alle opere di maggiore impegno. Sceglieremo inoltre opere apparse per la prima volta in italiano negli ultimi quindici anni.

J. Gnilka, *Marco*, Cittadella, Assisi 1991² (or. ted. 1979), pp. 968, L. 60.000: l'autore è uno dei principali esegeti cattolici tedeschi e l'opera resta una delle più significative apparse nell'editoria italiana. Dopo una breve introduzione sulle questioni generali, il resto dell'opera è dedicato al commento, suddiviso secondo il piano elaborato nell'introduzione stessa. Le singole sezioni del vangelo vengono commentate seguendo una scansione regolare, che contribuisce a rendere ancor più fruibile la lettura di un testo già di per sé ordinato e chiaro, oltre che accurato e sostanzioso: un'analisi dell'insieme della pericope, la spiegazione dei singoli versetti, la valutazione storica (la sensibilità per questo aspetto è uno dei tratti particolarmente apprezzabili del commento), una breve sintesi e uno sguardo alla *Wirkungsgeschichte*, cioè all'utilizzazione del brano nella tradizione ecclesiale e teologica. Utili anche i numerosi *Excursus* (alcuni su questioni 'storiche', altri più di carattere teologico).

Su linee in parte simili si muove un altro autore tedesco: **J. Ernst**, *Il Vangelo secondo Marco*, Morcelliana, Brescia 1991 (or. ted. 1981), 2 voll., pp. 848, L. 90.000. Pubblicato originariamente nella collana del *Regensburger Neues Testament*, ne segue l'impostazione di fondo. Intende perseguire un'analisi attenta del testo, che ne valorizzi l'"oggettività", per ricavarne una lettura teologicamente fruttuosa (ne sono testimonianza anche i molti *Excursus*, alcuni dei quali anticipano i titoli trattati nella monografia del medesimo autore: *Marco un ritratto teologico*, Morcelliana, Brescia 1990 [or. ted. 1987], pp. 182, L. 20.000). Nell'esposizione segue, specie nella prima parte, uno schema che valorizza, tra gli altri, l'aspetto geografico del percorso di Gesù. Delle singole pericopi offre una lettura a tre livelli: la prima tratta questioni di critica letteraria e tradizionale, la seconda è una spiegazione dettagliata dei singoli versetti, la terza si concentra sull'apporto teologico del brano, con attenzione alla predicazione attuale del vangelo. È indubbiamente questa terza sezione a distinguere in particolare il commento di Ernst.

Appartiene invece all'area francofona un commentario più recente: **S. Légasse**, *Marco*, Borla, Roma 2000 (or. franc. 1997), pp. 887, L. 120.000. In un mondo dove sempre più si affacciano nuovi metodi di indagine, l'autore si dichiara esplicitamente ancorato al metodo storico critico; ma, a differenza dei due autori tedeschi precedenti, è meno attento alla dimensione diacronica (che comunque ha ben presente, per lo più sullo sfondo) per concentrarsi maggiormente sul testo finale del vangelo. Di ogni sezione e pericope L. presenta un commento attento alle pieghe del testo, riuscendo però a evitare la pedanteria e la pesantezza di altri lavori dello stesso genere. Adotta soluzioni di lettura che per lo più attestano su posizioni che rispecchiano la via media del consenso, anche se talvolta se ne stacca. È particolarmente attento al tema della fede, alla fatica del cammino di sequela evidenziata nelle lentezze e incertezze dei discepoli; L. ritiene che in tal modo Marco risponda alle esigenze dei suoi lettori (L. segue l'opinione più diffusa che il vangelo sia stato composto a Roma).

Sempre sulla pista di una lettura sincronica, ma ormai sganciata dal metodo storico-critico e impostata invece secondo metodologie decisamente nuove, si colloca **B. van Iersel**, *Marco. La lettura e la risposta. Un commento*, Queriniana, Brescia 2000 (or. ingl. 1998), pp. 512, L. 78.000. Il biblista olandese aveva già scritto nel 1986 un libro che egli esplicitamente considera 'una specie di prova', tradotto anche in italiano con il titolo *Leggere Marco*, Paoline, Cinisello Balsamo

1989, pp. 388, L. 22.000. Come già segnalava allora G. Ravasi nella presentazione, esso rappresentava un commento 'nuovo', proprio perché scritto 'sulla scia della proposta linguistica strutturale', meno attento all'esegesi analitica di singoli versetti o espressioni e più interessato a 'cogliere il progetto unitario' entro il quale anche il frammento acquista senso (non le perle, ma la collana, secondo il titolo di un paragrafo introduttivo). Il nuovo libro, che rappresenta la sintesi di un lungo lavoro dell'autore, è più completo e offre un commento che valorizza le grandi parti in cui il vangelo è diviso, ma anche le sezioni, le pericopi e i singoli versetti, sempre mantenendo viva l'attenzione al senso complessivo del vangelo. I capitoli introduttivi chiariscono il modo di procedere del commento. Come dice il titolo inglese, si tratta di un *reader-response commentary*, che valorizza appunto il ruolo del lettore nel processo di lettura, tenendo d'occhio sia il lettore originario (van Iersel discute a lungo l'ipotesi romana, che accetta, escludendone altre) sia la risposta del lettore contemporaneo. Originali le sue proposte di lettura, a partire dalle riflessioni sulla macro- e microstruttura del vangelo (in cui vede particolarmente all'opera la struttura concentrica) e che permettono di cogliere collegamenti inediti (per esempio tra i due discorsi, *Mc 4* e *Mc 13*).

A proposito di metodi alternativi a quello storico-critico, grande risonanza ha avuto il libro di **E. Drewermann**, *Il Vangelo di Marco. Immagini di redenzione*, Queriniana, Brescia 1999³ (or. ted. 1987-88), pp. 592, L. 70.000. La collocazione stessa nella collana *Biblioteca di Teologia contemporanea* dice che non si tratta propriamente di un commento esegetico all'intero testo di Marco. L'autore prende in considerazione alcuni episodi che egli legge appunto come 'figure di redenzione'. È un caso esemplare di quelli che il documento della Pontificia Commissione Biblica sull'"Interpretazione della Bibbia nella Chiesa" chiama gli approcci psicanalitici. Contestando l'esegesi storico-critica come eccessivamente sbilanciata sul passato, egli preferisce un metodo che faccia emergere più immediatamente l'interesse attuale della pagina evangelica, come capace di trasmettere un annuncio di guarigione e di liberazione dall'angoscia. Accanto agli aspetti indubbiamente interessanti e stimolanti di questo approccio, ne emergono anche i limiti, come il rischio di trascurare la dimensione storica del vangelo, di accentuare solo la valenza negativa della Legge o di fare talora del testo piuttosto un pretesto, rischiando di non 'ascoltarlo' realmente nella sua irriducibile alterità.

Per vie molto personali e originali si muovono anche **J. Mateos - F. Camacho** nel loro *Il Vangelo di Marco. Analisi linguistica e commento esegetico*, Cittadella, Assisi 1997 (or. spagn. 1993), I vol., pp. 555, L. 60.000. Dopo un'introduzione generale (in cui tra l'altro si sostiene, in maniera piuttosto insolita, una datazione molto antica del vangelo, agli inizi degli anni 40), procedono alla lettura per sezioni, con uno schema che implica ogni volta: una serie di note filologiche, osservazioni sulla delimitazione del testo, indicazioni per l'interpretazione (con speciale attenzione ad allusioni all'Antico Testamento), la lettura vera e propria e, al termine di ogni sezione, una sintesi. L'originalità e la suggestività delle proposte rende spesso interessante la lettura di questo commentario. I limiti sono legati alla eccessiva insistenza sul simbolismo, che rischia l'arbitrarietà (la pur minuziosa analisi filologica di ogni testo, per esempio, non appare sempre fondamento proporzionato rispetto alla 'lettura'); anche la pretesa di leggere dietro il testo situazioni concrete di riferimento si scontra con la genericità delle conoscenze che in realtà possiamo ragionevolmente avere dell'ambiente in cui il vangelo è composto.

Accanto ai commenti, qualche raccolta di studi merita una segnalazione. A cura di L. Cilia, sono stati pubblicati gli Atti di un convegno internazionale di studi curato dal Patriarcato di Venezia in occasione dell'anno marciano (1994), sotto il titolo: *Marco e il suo vangelo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, pp. 156, L. 28.000. Nella prima parte si possono leggere studi sui seguenti temi: i discepoli, le parabole, la paura nel brano della tempesta sedata, il rapporto tra Gesù e il tempio, la passione, il 'cercare Gesù'; gli articoli sono per lo più di autori che hanno già

all'attivo pubblicazioni sull'argomento. La seconda parte è dedicata alla *vexata quaestio* del mss 7Q5 e del suo rapporto col vangelo di Marco; le voci ospitate sono di fatto soprattutto quelle favorevoli alla identificazione. Mentre una idea più ampia delle differenti posizioni al riguardo si può trovare in **F. Dalla Vecchia**, *Ridattare i vangeli?*, Postfazione di G. Segalla, Queriniana, Brescia 1997, pp. 218, L. 28.000. Il titolo riprende quello celebre di J.A.T. Robinson, e raccoglie contributi riguardanti non solo il vangelo di Marco, ma quest'ultimo è quello a cui si dedica lo spazio di gran lunga maggiore.

J. Delorme, *Il rischio della parola. Leggere i vangeli*, Via e Pensiero, Milano 1994 (or. franc. 1991), pp. 257, L. 28.000 è una raccolta di studi su testi singoli (i primi tre sono racconti marciiani di miracolo). I saggi di lettura sono frutto di un lavoro seminariale e sono stati scelti "perché si sono rivelati adatti a delimitare il cammino di apprendimento della lettura" (cfr. *Presentazione*); e l'esecuzione non delude le attese create dall'introduzione. La lettura è feconda sia dal punto di vista dei contenuti sia da quello metodologico (l'autore, fondatore della Centro per l'Analisi del Discorso religioso di Lione e della rivista "Sémiotique et Bible", si distingue nel tentativo di applicazione della semiotica alla Bibbia).

G. Leonardi, *Vangelo secondo Marco. Traduzione strutturata, analisi letteraria e narrativa, messaggio e problemi introduttori*, Edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia 1999, pp. 177, L. 25.000. Il libro è frutto di una delle "Settimane bibliche" (di carattere pastorale) organizzate dalla diocesi di Padova. Il sottotitolo ne dice bene i contenuti: la parte principale è occupata da una traduzione strutturata del testo marciano, molto utile (e non solo in prospettiva divulgativa) perché riporta visivamente la proposta di un 'piano' del vangelo, della cui disposizione sono indicati anche i criteri. Vengono presentate brevemente anche alcune indicazioni di metodo e i filoni principali del messaggio marciano. Nella sezione finale vengono trattati i problemi tipici di un'introduzione. Lodevole in ogni parte anche la chiarezza dell'esposizione.

Alla sezione della passione in particolare è dedicata la monografia di **D. Senior**, *La Passione di Gesù nel vangelo di Marco*, Ancora, Milano 1988, pp. 175, L. 18.000. L'autore, un esperto di studi sulla passione nei vangeli (il libro su Marco è accompagnato da uno analogo su ciascuno degli altri vangeli), sceglie tre piste per studiare l'argomento: una sulla preparazione della passione nel resto del vangelo, una di analisi abbastanza attenta dei capitoli 14-15 e la terza, più sintetica, in cui raccoglie i temi teologici principali emergenti dai testi sulla passione, tenuto conto della teologia complessiva di Marco. Il libro costituisce un buon punto di riferimento sintetico per lo studio del tema. Ad esso va affiancato quello di **B. Maggioni**, *I racconti evangelici della Passione*, Cittadella, Assisi 1994, Cit. pp. 323, che segue una via diversa, quella di un'analisi delle pericopi considerate successivamente nei quattro evangelisti; studio idealmente proseguito e completato (con lo stesso stile e lo stesso metodo) in *I racconti evangelici della risurrezione*, Cittadella, Assisi 2001, pp. 150, L. 23.000. L'intento non è quello dell'analisi minuziosa dei testi, ma di introdurre nella comprensione del messaggio con una spiegazione essenziale, chiara e con spunti originali.

Abbastanza impegnativo, per genere letterario, linguaggio, metodologia e livello dell'analisi, lo studio di **G. Perini**, *Le domande di Gesù nel Vangelo di Marco. Approccio pragmatico: ricorrenze, uso, funzioni* (Dissertatio. Series romana), Presentazione di R. Penna, Glossa, Milano 1998, Glossa pp. 149, L. 24.000. È la dissertazione presentata dall'autore per il conseguimento del Dottorato in Teologia presso l'Università Lateranense nel 1997. Oggetto dello studio sono appunto le domande di Gesù nel vangelo di Marco (l'autore ne individua 61), studiandole però non tanto dal punto di vista del contenuto quanto da quello "dell'uso, della funzione e del risultato che intendono perseguire". Il metodo di lettura fa tesoro delle risorse della linguistica, adottando in particolare il taglio pragmatico. Il vangelo, il cui

contenuto essenziale è la rivelazione dell'identità di Gesù, non ha solo qualcosa da dire, ma implica "anche una modalità specifica con cui dirla, e le domande ne sono un tratto fondamentale". Quello di Marco è essenzialmente un Gesù "interrogante", e le domande di Gesù hanno un ruolo analogo a quello delle parabole che, mentre spiazzano l'uditore, lo obbligano a riorientare la sua comprensione attorno al mistero annunciato da Gesù. In questo tipo di analisi è data molta importanza al ruolo del destinatario: il testo si costruisce il suo lettore, chiamato appunto a lasciarsi interrogare, a riconoscere il suo limite, a percorrere la via del discepolato e diventare lettore "competente", rendendosi atto nella fede a capire il messaggio che gli è rivolto.

Prof. Pasquale Pezzoli